

Situazione dell'Hospital Carmelo in seguito alle alluvioni del mese di febbraio 2013

Cari amici,

oggi è un giorno splendido, ma guardando indietro, mi sembra di essere la vittima di un terribile incubo:

confusione e sporcizia ovunque, muri ed oggetti ricoperti di fango. Ovunque ci sono i segni del violento e disastroso passaggio dell'acqua che, il 23 gennaio alle ore 8.30 ha invaso tutto spietatamente.

Il giorno precedente, i media ufficiali avevano proclamato allerta rossa, senza specificare di quale intensità sarebbe stato l'evento. Solo il giorno successivo, alle ore 20, la notizia era che Chokwe sarebbe stata alluvionata nelle ore a seguire e che tutti i residenti sarebbero dovuti evacuare immediatamente.

L'hospital Carmelo ospita 87 pazienti (malati di AIDS e tubercolosi) e 32 bambini. Sorella Elisa, il nostro medico primario (spesso l'unico medico), era a Maputo, la capitale. Sono state con noi 3 infermiere ed un'equipe medica alla quale sarò eternamente grata. In seguito all'allarme, molte persone si sono riversate in strada, cercando disperatamente di salvarsi e di trovare dei mezzi di trasporto disponibili. Abbiamo cercato di trasferire i pazienti all'ospedale che dista 60 km da Chokwe. Noi eravamo in grado di mandarne solo 20, 10 dei quali hanno la MDR-TB, che teoricamente richiedono stretto isolamento...abbiamo poi lavorato per salvare l'intera attrezzatura del laboratorio, computer, libri, documenti, qualsiasi altra cosa importante.

La disinformazione è stata terribile, prima avevano previsto l'acqua alla mezzanotte del 23, in seguito è stata ritardata di 4 ore il giorno dopo. Con tutta questa confusione, è arrivata l'alba senza acqua.

Dopo circa 8 ore, tutto ciò che si voleva salvare, era stato portato al primo piano, così mi è venuta l'idea di andare a vedere la situazione del fiume, ma ho trovato un largo oceano riversato su Chokwe.

Sono corsa indietro nella casa e sono salita sulla torre e sulla terrazza e ho fatto salire tutte le persone: i 47 pazienti rimanenti, 20 persone molto più gravi, 4 madri con i loro bambini. Il nostro centro per bambini (28) era rimasto con noi al primo piano. Nel frattempo, le sorelle dalle comunità vicine ci hanno raggiunto insieme a giovani ecc.

Ho cercato di fare qualcosa in più, quindi ho iniziato a mettere sacchetti di sabbia e pietre dalla porta, ma l'acqua si muoveva così velocemente da vincere sui nostri ostacoli e ha invaso velocemente tutto l'Hospital.

L'acqua aveva raggiunto 1 metro e 70 di altezza sui muri più bassi. Quel momento è stato terribile.

Un silenzio generale ed il nostro sgomento.

A differenza dell'ultima, questa volta, avevo un telefono cellulare e siamo stati in grado di comunicare sino a che non si è esaurita la batteria. Nel frattempo, Sorella Maria Elisa che era a Maputo, quando sono arrivati gli aiuti, è stata la prima a portarci acqua e medicine, ma a causa delle difficoltà dei trasporti, è arrivata due giorni dopo, dopo il consulto con i nostri Medici senza Frontiere.

Le fonti ufficiali hanno fatto il possibile per minimizzare ciò che è successo: ho dovuto dire che migliaia di rifugiati in un campo di 30 km, da qui erano stati salvati ed ospitati con cibo ed interventi di primo soccorso!

In realtà, ci sono ancora migliaia di persone che dormono sotto gli alberi. Il Governo non ha chiesto aiuti internazionali, dicono che hanno i mezzi e le risorse per affrontare i nostri bisogni; nessuno capisce questo atteggiamento.

Abbiamo avuto diverse espressioni di solidarietà, non appena l'acqua si è ritirata. Il nostro vescovo è venuto insieme alla Caritas inglese (CAFOD), alcuni sono Medici senza Frontiere svizzeri, sono un sollievo per molti pazienti. Questo è il nostro carico di lavoro adesso: circa 600 persone al giorno!!

Stiamo ripulendo e calcolando i danni: generatori, materassi, lavatrici, cucine, forni ecc

Pazienti che erano con noi sono stati trasferiti, ed ora per molto tempo, non possiamo ospitare nessuno nel nostro ospedale.

I problemi sono molti, ma la speranza ed il coraggio che ci arrivano da Dio e dal Padre Nostro sono molto di aiuto.

Condividiamo questa lettera e chiediamo le vostre preghiere.

Con affetto,

Suor Maddalena e la Comunità







